

→ **Visita in Turchia** Il Capo dello Stato: la democrazia parlamentare si può migliorare, ma è valida  
→ **La battuta** «lo Presidente di questa Repubblica non farò propaganda per altre...»

# Da Napolitano un altolà al presidenzialismo

In visita in Turchia il Presidente Napolitano difende la democrazia parlamentare che «può essere migliorata, ma resta la soluzione valida». Per Napolitano si possono «modificare alcuni meccanismi» per rafforzarli.

**MARCELLA CIARNELLI**

INVIATO AD ANKARA  
mciarnelli@unita.it

Se la prima carica dello Stato difende la democrazia parlamentare che «può essere migliorata ma resta una soluzione valida» la seconda, dopo poche ore, interviene, e si lancia in spregiudicate previsioni di un possibile ricorso alle urne davanti alla evidente mancanza di compattezza della maggioranza, dando l'impressione di parlare più da uomo di parte coinvolto nelle vicende che rendono burrascosa la vita del Pdl, che da rappresentante delle istituzioni. Il presidente Napolitano, in visita di Stato in Turchia, un Paese dove si sta lavorando alla riforma della Costituzione in chiave presidenzialista, ricorda che «la Repubblica italiana è fondata, per Costituzione, sul sistema di democrazia parlamentare che può essere rafforzata o modificata in alcuni meccanismi. Questo è legittimo e normale come prevede l'articolo 138» della Carta che non è intoccabile. «Mi sono espresso pubblicamente a favore di modifiche» intese come rafforzamento o modifica di alcuni meccanismi della democrazia parlamentare, dice Napolitano. E poi, precisa, con una battuta «io sono presidente di questa repubblica parlamentare e non farò propaganda per altre repubbliche...».

## SILENZIO

Arriva poi la presa di posizione di Renato Schifani cala il silenzio del Colle, Napolitano ha presenziato con la consorte ad un pranzo di Stato offerto dal presidente della Turchia dopo aver incontrato il presidente dell'Assemblea nazionale, molto incuriosito dal bicamerali-



Giorgio Napolitano in Turchia

simo perfetto italiano e dal ridotto ruolo che viene riconosciuto all'opposizione. Schifani, con tutta evidenza, ha inviato un messaggio agli espo-

## Silenzi

Nessun commento del Colle sulle frasi di Schifani

nenti della maggioranza che stanno mostrando di avere una pericolosa autonomia e che non riescono più a nascondere, e forse non vogliono, la mancanza di compattezza. Primo fra tutti Gianfranco Fini che solo domenica scorsa ha detto con chiarezza che il ricorso alle urne avrebbe signifi-

ficato un fallimento del partito che lui ha contribuito a fondare con Silvio Berlusconi. Ma il premier sembra ora troppo impegnato a risolvere i suoi problemi piuttosto che quelli di tutti. Vuole le leggi che servono a lui.

È come se attraverso le parole del presidente del Senato un concetto di democrazia della maggioranza, non previsto, prendesse il sopravvento su quello di democrazia parlamentare evocata dal Capo dello Stato. Eppure alla seconda carica dello Stato dovrebbe essere ben chiaro a chi spetta la decisione di un ricorso anticipato alle urne, un percorso sempre doloroso e dannoso per un Paese ma sicuramente più articolato di quanto Schifani sembra ipotizzare agitando come una clava l'ipotesi di elezioni

anticipate. Il compito e le prerogative del Capo dello Stato cui toccherà sciogliere le Camere e indire le elezioni solo dopo aver verificato l'impossibilità di confermare l'attuale governo o di un altro se sostenuto da una maggioranza, dopo aver sentito i presidenti di Senato e Camera che in sede ufficiale sono tenuti ad esprimere le loro valutazioni e che in quanto rappresentanti delle istituzioni sarebbe vantaggioso non partecipassero a diatribe e scontri interni. Se si dovesse cominciare il percorso elettorale toccherà a Berlusconi e ai suoi spiegare le ragioni di nuove elezioni avendo a disposizione una consistente maggioranza. Che sta mostrando i suoi limiti. Il suo fallimento. ❖

foto Ansa